



© Sabine Pigalle - Courtesy Louise Alexander Gallery



MARIE-MADELEINE #2

# LA RELIGIONE DI SABINE

Fotografia che diventa arte e forse quasi arte sacra. Perché i ritratti di Sabine Pigalle spesso e volentieri evocano i santi

TESTO FRANCESCA BONAZZOLI  
FOTO SABINE PIGALLE

© Sabine Pigalle - Courtesy Louise Alexander Gallery



MARTIN



CECILE

*"Il mio lavoro di solito è ruvido, quello di Sabine così preciso e dettagliato, molto teatrale e quasi surreale. Sono immagini misteriose"*

Morten Bass

© Sabine Pigalle - Courtesy Louise Alexander Gallery



PANTALEON

© Sabine Pigalle - Courtesy Louise Alexander Gallery

**SPECCHIO SPECCHIO DELLE MIE BRAME, CHI È LA PIÙ BELLA SANTA DEL REAME?** Santa Apollonia con le labbra insanguinate e in mano le tenaglie con cui le furono strappati i denti? Oppure santa Barbara, protettrice di coloro che maneggiano le armi da fuoco, con lo sguardo aggressivo e un candelotto di dinamite in mano? O forse san Pantaleone, efebo con il collo sanguinante, come un adolescente vampirizzato, che allude invece al martirio del santo? La francese Sabine Pigalle, classe 1963, un passato da studentessa alla Sorbonne abbandonata per lavorare con Helmut Newton, ha messo in posa il Pantheon delle sante cristiane (compreso qualche santo, non esitando a fargli cambiare sesso) in una serie fotografica che riprende l'iconografia cristiana classica rivisitata in chiave contemporanea: si intitola *Protectors* e sarà esposta a Parigi dal 6 al 25 maggio alla Galerie Bailly Contemporain, accompagnata da un libro delle edizioni Intervalles. Come da tradizione, ogni santo è associato allo strumento del suo martirio o al simbolo del pericolo da cui ha il potere di proteggere gli uomini, ma per esempio san Martino (una fanciulla con i capelli tagliati a caschetto secondo la foggia medievale) non divide il mantello con la spada per

fame dono a un povero, bensì tiene in mano forbici enormi come un oggetto pop. Oppure Cecilia, la protettrice dei musicisti, ascolta estasiata la musica da un gramofono invece che dai consueti violini, viole e organo. Le immagini hanno una luce fredda, come nei quadri fiamminghi, e le sante hanno il corpo coperto di biacca, come le pitture che fingevano le statue nelle ante dei politici quattrocenteschi. Un po' surreale, un po' ironico; un po' classico, un po' ammiccante alla moda (le sante sembrano modelle in posa per pubblicizzare una borsa o un profumo), questo lavoro torna a misurarsi con l'arte sacra, quella che ci ha lasciato i capolavori dell'umanità - dagli affreschi di Giotto ad Assisi alla cappella Sistina di Michelangelo - un genere morto da quasi due secoli. Eppure, negli ultimi tempi, alcuni artisti sono tornati a confrontarsi con i temi sacri: un revival che non ha tanto un sapore religioso, quanto quello di una orgogliosa sfida con i maestri del passato. •